CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Direzione Processo Legislativo e Comunicazione Istituzionale
Settore Commissioni Consiliari

ODG

N. 437

Rinnovo concessioni per commercio su area pubblica

Presentato da:

ROSSI DOMENICO (primo firmatario) 23/11/2020, CANALIS MONICA 23/11/2020, RAVETTI DOMENICO 23/11/2020, GALLO RAFFAELE 23/11/2020, AVETTA ALBERTO 24/11/2020, SARNO DIEGO 24/11/2020

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 23/11/2020

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 103 del Regolamento interno,

OGGETTO: *Rinnovo concessioni per commercio su area pubblica*

Premesso che

- la categoria degli esercenti del commercio su aree pubbliche (nota come "ambulanti") in Italia si compone di circa 180 mila imprese registrate presso le camere di commercio e oltre 5,6 mila mercati. Il numero degli addetti del settore è di 208 mila. Il fatturato del comparto di oltre 11 miliardi di euro;
- la categoria degli ambulanti ha ottenuto con la legge 28 marzo 1991, n. 112 (*Norme in materia di commercio su aree pubbliche*), il riconoscimento di uno *status* ben definito, ossia quello di venditori di merci al dettaglio e di esercenti la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande effettuate su aree pubbliche o su aree private delle quali il comune abbia la disponibilità;

- In Piemonte le imprese del comparto esercenti su area pubblica iscritte nella CCIAA sono 10.827 (dato MISE al 12.12.2020)

Premesso, altresì, che

- la categoria vive oggi una stagione difficile, che rischia di comportare la chiusura di migliaia di aziende, con la perdita di posti di lavoro, l'aumento della povertà di nuclei familiari di appartenenza già provati dalla recrudescenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 in corso, ma anche la scomparsa di un commercio rurale che ha caratterizzato il volto di tanti quartieri cittadini, di tanti borghi d'Italia;
- a causa del primo *lockdown*, nel bimestre marzo-aprile 2020 le attività di commercio ambulante hanno perso oltre un miliardo di euro: 307 milioni per il commercio ambulante alimentare che ha ridotto comunque del 50% il suo fatturato; 781 milioni circa per il commercio ambulante non alimentare che con la chiusura ha visto totalmente azzerato il proprio fatturato; per il trimestre successivo si stima un'ulteriore perdita di 473 milioni: per l'alimentare una perdita del 10%, per l'abbigliamento, tessili e calzature del 35%, per altri prodotti del 30%;
- Già da qualche anno il tessuto imprenditoriale del commercio su aree pubbliche si sta deteriorando: 5.000 tra il 2014 e il 2019 le imprese perse. E chi resiste ha visto contrarsi il proprio fatturato in media del 7%; il commercio su aree pubbliche non alimentare da solo perde il 19% del fatturato;
- Con questi dati già acquisiti e con i provvedimenti attuali che impatteranno per almeno altri 500 milioni di euro, sono a rischio il 10% delle imprese, ossia quasi 20 mila realtà imprenditoriali;

considerato che

- il nuovo DPCM del 3 novembre, relativamente alla disposizione di cui all'art. 1, comma 9, lettera ff), concernente la chiusura su tutto il territorio nazionale degli "*esercizi commerciali" del settore extralimentare presenti all'interno dei centri commerciali e dei mercati nelle giornate festive e prefestive*", ha comportato inizialmente alcune incertezze, che hanno rischiato di creare un danno alla categoria. Successivamente, l'interpretazione da parte del Ministero della Salute, con propria Circolare, a seguito di quanto dichiarato dal Ministro dello sviluppo economico, ha consentito che nei mercati all'aperto delle zone gialle e arancioni possa continuare ad esercitarsi l'attività di vendita anche del settore non alimentare; (circolare del 7 novembre del ministero dell'interno)
- Un'indicazione difficile da comprendere per il commercio su aree pubbliche è quella che riguarda la chiusura degli esercizi interni ai mercati nelle zone rosse, fatta eccezione esclusivamente per il settore alimentare, mentre solo ai commercianti su aree pubbliche esterni ai mercati (che svolgono l'attività in posteggi isolati o in forma itinerante), alla luce dell'interpretazione del Ministero della Salute, è consentito commercializzare altri generi del settore non alimentare considerati essenziali;
- Gli operatori si trovano oggi in una condizione di forte rischio a causa dei mancati o, comunque, ritardati rinnovi delle concessioni di suolo, per le problematiche "post-Bolkestein", e le chiusure forzate di fiere e sagre, interi o settori di mercati su strada, a causa di una pandemia i cui effetti rischiano essere fatali per la categoria senza l'attivazione di un indispensabile meccanismo di solidarietà;

rilevato che

- occorrerebbe prevedere da parte del Parlamento, nelle future "edizioni" del *decreto ristori*, misure compensative a favore dei commercianti su aree pubbliche, che esercitano attività prevalentemente nelle fiere, tipologie di commercio sospese dal DPCM del 23 Ottobre senza che siano state ancora previste a favore degli operatori, forme di sovvenzione;
- il Governo ed il Parlamento si stanno comunque impegnando per trovare misure atte a salvaguardare tutte le attività colpite dalla pandemia Covid-19;
- resta comunque in vigore quanto previsto dall'articolo 13, comma 1 *(Disposizioni transitorie in materia di commercio su area pubblica*) della legge regionale 19 marzo 2019, n. 9
- Le concessioni esistenti, a seguito della proroga concessa secondo quanto disposto dall'articolo 1, comma 1180, della legge n. 205 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020", del 27 dicembre 2017, sono in vigore fino al 31 dicembre 2020;

rilevato altresì che

- Con i commi 4-bis e 4-ter dell'art. 181 del D.L. 34/2020, introdotti durante l'esame alla Camera dei Deputati in sede di conversione con L. 17 luglio 2020 n. 77, il legislatore ritorna sulle concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio su aree pubbliche in scadenza entro il 31 dicembre 2020.
- Le concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio su aree pubbliche in scadenza, se non già riassegnate, sono rinnovate di fatto come da dispositivo di legge per la durata di dodici anni.
- Il rinnovo delle concessioni previsto dal "Decreto Rilancio" avviene secondo le linee guida adottate dal Ministero dello sviluppo economico ma, nelle more di un generale riordino della disciplina, al fine di garantire la tutela dell'occupazione, viene concessa alle Regioni la facoltà di disporre che i Comuni possano assegnare, su richiesta degli aventi titolo, in via prioritaria e in deroga ad ogni altro criterio, concessioni per posteggi liberi, vacanti o di nuova istituzione.

ritenuto che

- Non sia più rinviabile una riforma del settore, necessaria a superare le criticità attuali e rilanciare il settore;
- Che tale riforma debba essere costruita con il contributo delle associazioni di categoria;

- Non si può gravare il settore dell'incertezza per i rinnovi delle concessioni, tanto più in un periodo di forte crisi come quello che stiamo attraversando;

Preso atto che

- Altre Regioni, come Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, si sono attivate in tal senso.

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta regionale

- ad approvare, nelle more della redazione delle linee guida nazionali, un provvedimento regionale che permetta di rinnovare le concessioni alla categoria degli esercenti del commercio su aree pubbliche per l'anno 2021 secondo quanto previsto dal decreto legge 34/2020.